

La Storia dell'Istituto Comprensivo "G. A. Colozza"

Dell'Istituto Comprensivo "G. A. Colozza" di Frosolone fanno parte le scuole dell'Infanzia e Primarie di Frosolone capoluogo, S. Pietro in valle e Civitanova del Sannio; le scuole Secondarie di primo grado di Frosolone e Civitanova del Sannio e il Liceo Classico di Frosolone.

Dal punto di vista territoriale i paesi su citati non godono di una posizione geografica tale da favorire agevoli collegamenti tra di loro e con le città capoluogo di provincia, data la distanza dalle principali arterie della regione e l'altitudine.

Il territorio presenta una struttura abbastanza complessa: i paesi conservano un andamento più o meno stabile della popolazione, che, in parte, è decentrata nelle campagne e in piccole frazioni. Il contesto sociale, economico e culturale è quello tipico dei piccoli comuni montani: un'economia fondata prevalentemente sull'agricoltura, sulla pastorizia e sull'artigianato, anche se non mancano attività commerciali e imprenditoriali. I servizi sociali non sono ancora ben organizzati, sebbene ci siano diverse agenzie educative: associazione parrocchiale, scouts, pro-loco, società sportive, piscina, Croce Rossa, che concorrono alla formazione e all'educazione dei giovani. Tuttavia le risorse culturali presenti hanno bisogno di un potenziamento delle strutture, per costituire un più valido contributo all'attività formativa e culturale della scuola in genere. Anche le biblioteche comunali esistenti non soddisfano le esigenze e gli interessi degli utenti.

In genere, il livello culturale della popolazione è cresciuto e le vere ragioni sono da attribuire alla presenza della scuola superiore. Del pari, è particolarmente avvertita, dalle famiglie, la necessità di attività che possano impegnare positivamente i giovani nel loro tempo libero. Una delle maggiori aspettative dei genitori dei nostri alunni è che la scuola si faccia promotrice di iniziative culturali, che integrino le tradizionali offerte della stessa e che sia veicolo di nuove opportunità formative. Considerato che la scuola non è più intesa come l'unica responsabile dell'educazione e dell'istruzione, bensì come *laboratorio* di educazione- istruzione, col quale interagire per il raggiungimento del fine ultimo, che è quello della *formazione dell'uomo e del cittadino*, i tradizionali insegnamenti vanno integrati con nuove opportunità di formazione, per garantire ai giovani un più facile orientamento nel mondo del lavoro, nell'ambito territoriale nazionale ed europeo.

Di qui la necessità di contributi da parte di professionisti, esperti, aziende ed Enti locali, contributi indispensabili e preziosi per il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici prefissati, così da garantire agli utenti la possibilità di essere protagonisti di un personale progetto di vita e di partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La Scuola dell'Infanzia venne creata a Frosolone poco prima degli anni '30. All'epoca era denominata "Asilo infantile" ed era amministrata dal Comune, attraverso l'E.C.A.

L'insegnamento venne affidato alle suore del Buono e Perpetuo Soccorso.

La scuola ha funzionato nell'edificio adiacente alla chiesa di S. Maria delle grazie (Cappuccini) fino a quando, intorno agli anni '70, creatasi la scuola materna statale, fu costruito l'edificio dove attualmente funziona la scuola.

Sebbene l'edificio dei cappuccini rimanga abbastanza lontano dal centro del paese, la frequenza dei piccoli alunni è stata sempre numerosa, sia per la sensibilità della popolazione, sia per l'ottima preparazione delle suore insegnanti.

Intorno alla metà degli anni '50 e fino all'epoca in cui nell'edificio ha funzionato la scuola materna comunale, le suore avevano organizzato un Convitto femminile, con almeno una cinquantina di ragazze che frequentavano la Scuola Media e il Ginnasio, tutte provenienti dai paesi vicini, dove non c'erano le scuole medie e superiori.

Attualmente la scuola dell'Infanzia è sistemata nell'edificio nuovo ed i bambini che la frequentano sono regolarmente trasportati a scuola con i mezzi "scuolabus" comunali.

La scuola dell'Infanzia è rimasta aperta anche nelle frazioni più grandi di Frosolone e cioè S. Pietro in Valle ed Acquevive fino a quando i bambini non sono diminuiti. Ha sempre funzionato nei locali degli edifici scolastici della scuola primaria, ma è stata organizzata in epoche diverse nelle due frazioni. A S. Pietro in Valle inizialmente fu tenuta dalla parrocchia intorno agli anni '60, poi è diventata statale.

Ad Acquevive, invece, è sorta proprio come scuola statale negli anni settanta.

La dirigenza della scuola dell'Infanzia è stata sempre tenuta dal direttore didattico di Frosolone, perché lo Stato non ha organizzato un ruolo di dirigenti di questa scuola.

LA SCUOLA PRIMARIA

Non è facile trovare l'epoca nella quale fu organizzata come istituzione la scuola primaria, perché non esistono fonti storiche certe.

Tuttavia un'ipotesi si può fare.

Siccome è un dato storico sicuro che nel 1751, come vedremo in maniera più dettagliata nella trattazione della scuola Secondaria di I grado e della scuola secondaria di II grado (liceo Classico), partì l'idea della creazione nel comune di Frosolone di una scuola di livello secondario, è logico ritenere che delle scuole elementari o scuole, come allora si diceva, dove si insegnava a "leggere, scrivere e far di conto" dovessero già esistere, altrimenti non aveva senso pensare ad una scuola di livello superiore, senza l'esistenza di una scuola di grado inferiore.

Sicuramente erano scuole organizzate presso i conventi, che in quel periodo a Frosolone dovevano essere almeno tre: il convento di Santa Chiara (dove attualmente è sistemata la sede del Municipio di Frosolone), il convento dei Cappuccini, adiacente la chiesa di Santa Maria delle grazie e il terzo nella zona del centro storico più vecchio del paese chiamata ancora oggi "ru cunvient", il convento.

Magari la frequenza era limitata a ragazzi di famiglie benestanti, che potevano permettersi di pagare qualcosa, e a ragazzi di famiglie povere desiderosi di apprendere.

Certamente nei decenni successivi la popolazione avrà goduto dei benefici dell'organizzazione scolastica dello stato borbonico.

Dopo l'unità d'Italia e siamo nel 1861, l'istruzione primaria fu compito delle amministrazioni locali almeno fino a quando, verso la fine del secolo, non furono emanate le leggi sull'obbligo scolastico della scuola elementare.

Ai primi del 1900 la percentuale di analfabeti in Italia era ancora abbastanza alta, ma nel nostro paese era ridotta sia per le scuole primarie, presenti sia nel centro che nelle borgate, ma principalmente per la presenza di una scuola secondaria che proprio nel 1901 divenne statale.

Frosolone è un comune formato da un grosso centro e da tante borgate, sorte dopo il terremoto del 1805, che fece ben seicento morti su una popolazione di circa cinquemila persone.

Negli anni tra il 1920 e il 1930 in tutte le borgate del paese furono aperte le scuole elementari, la maggior parte erano scuole pluriclassi, tenute da un solo insegnante.

Nel centro e nella borgata S. Pietro in Valle ci sono state sempre classi uniche, formate anche da più sezioni.

Fino ai primi anni della seconda guerra mondiale le scuole elementari sono state tenute in locali adattati, sia nel centro che nelle borgate.

Poi sono stati costruiti gli edifici scolastici del centro, di S. Pietro in valle, Acquevive e Cerasito.

Le scuole elementari nelle borgate sono rimaste aperte fino agli anni '80.

In seguito, a causa della carenza di alunni, si è organizzato un servizio di trasporto scolastico ed ora sono in funzione solo gli edifici del centro e di S. Pietro in valle, dove sono trasportati tutti i ragazzi delle borgate.

Frosolone è stata sempre sede di circolo didattico, dove un tempo facevano capo i comuni di S. Elena Sannita, Duronia, Macchiagodena, Bagnoli del Trigno e Civitanova del Sannio.

LA SCUOLA MEDIA

La denominazione di scuola media, intesa come scuola secondaria di primo grado, è scaturita negli anni quaranta dall'applicazione della legge Bottari.

Con questa legge si volle dare un'unica denominazione ai primi tre anni di tutte le scuole secondarie e successivamente, intorno agli anni '60, si è arrivati anche al cambiamento dei programmi di questa scuola, che è diventata unica ed obbligatoria, istituita in quasi tutti i comuni.

L'epoca storica, alla quale si può risalire per ritrovare l'istituzione di questa scuola in Frosolone, è certamente il 1751, cioè 250 anni fa, e precisamente al testamento del nostro concittadino Giuseppe Antonio Fazioli, il quale lasciava la maggior parte della sua proprietà e rendita per lo scopo di " impartire ai giovinetti del paese e di quelli vicini una educazione morale, intellettuale e fisica per mezzo di studi di ordine secondari".

Perciò inizialmente questa scuola è stata un insieme organico con tutta la scuola di ordine secondario che si venne a creare con la fondazione Fazioli.

Il compito dell'insegnamento fu affidato, ai padri Mannarini, anche per volere espresso dallo stesso Fazioli nel suo testamento, fino al 1875, quando l'amministrazione comunale dell'epoca pensò di affidare l'insegnamento a personale laico scelto con criteri di alta professionalità ed esperienza nel campo educativo.

Nel 1901, in seguito a convenzione con lo stato, che acquisì il patrimonio della fondazione Fazioli, fu creato in Frosolone un Ginnasio statale, che era nel Molise la sola scuola statale di ordine secondario, insieme al Liceo — ginnasio che era a Campobasso.

Quindi la storia della scuola media si è sviluppata in un tutto organico con quella del Ginnasio — Liceo che tratteremo a parte in maniera più diffusa e particolareggiata.

Dal 1751 la scuola fu aperta nello stesso palazzo del Fazioli, un edificio abbastanza capiente, fino al 1805, quando con il terremoto della notte del 26 luglio lo stesso palazzo rimase molto danneggiato. Fu necessario quindi spostare la scuola in un altro edificio. La scelta cadde sul convento dei padri Cappuccini, adiacente alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove rimase fino alla fine del secolo.

Nel frattempo veniva costruito l'edificio dove attualmente è la scuola, però non con la struttura oggi esistente, perché nel corso degli anni ha subito varie modificazioni.

Nell'edificio nuovo la scuola ci andò proprio quando divenne statale nel 1901.
Sul portone dell'edificio fu collocata una grossa lastra di marmo con la seguente
scritta, che ancora oggi esiste:

A GIUSEPPE ANTONIO FAZIOLI
FROSOLONE
MEMORE GRATA
P.
1901

LICEO – GINNASIO

Nella trattazione della scuola media di Frosolone sono state già date alcune notizie riferite alla datazione storica della scuola superiore perché l'istituzione scolastica ha la stessa origine e per un lungo periodo di tempo è andata avanti come scuola unica, infatti solo da 50 — 60 anni a questa parte, la scuola secondaria è stata denominata la prima: Scuola media secondaria di primo grado, la seconda, Liceo — Ginnasio: secondaria di secondo grado.

La scuola secondaria in Frosolone ha origini secolari, sono 250 anni che funziona essendo nata nel 1751 per effetto del testamento del nostro illustre concittadino Giuseppe Antonio Fazioli, sacerdote e filantropo.

Egli morì in Frosolone il 5/ 11/ 1751 e nel testamento espresse questa volontà: " si chiamassero sette sacerdoti di quei Missionari che sono nella città di Lucera di Puglia, due dei quali abili e idonei a istituire i figliuoli e gioventù così nelle lettere che nel Santo timore di Dio... detti sacerdoti come sopra debbono, gratis, fare la scuola ed istruire i figliuoli e gioventù tanto della terra di Frosolone, quanto delle viciniori, non meno nelle lettere che nel santo timore di Dio"

L'istituzione, che con questo atto si venne a creare il 21/07/1753, con Dispaccio Reale del Re di Napoli, Carlo III di Borbone, fu eretta in Ente Morale e contestualmente apportò due modifiche al testamento stesso.

La prima modifica riguardava l'amministrazione dei beni, che secondo il Fazioli era demandata ad una sola persona, il dottor Bonifacio De Sanctis, mentre Dispaccio Reale ordinava che venisse fatta da una commissione formata dal Sindaco di Frosolone, dall'Ordinario diocesano e da due probi cittadini del luogo, " eletti in pubblico parlamento".

La seconda modifica riguardava l'uso delle somme residue dell'amministrazione annuale, che secondo il Fazioli avrebbero dovute essere ricapitalizzate acquistando altri beni da creare rendite, mentre il Real Dispaccio imponeva che venissero distribuite ai parenti poveri del Fazioli e ai poveri del paese.

Sarà il caso di mettere in risalto queste due modifiche testamentarie nella giusta luce, che viene dalle modifiche stesse.

Il consiglio di amministrazione, formato da due elementi istituzionali e due elementi di nomina elettiva da parte del popolo, nel 1753, può fare meglio di una sola persona, che tante volte agisce con arbitrio.

La dimenticanza del testatore dei suoi parenti poveri e di quelli del paese venne salvaguardata da un Re, che è passato alla storia come tiranno, ma tiranno illuminato, sensibile ai problemi dei poveri.

Con queste premesse la scuola parte e comincia a svolgere il suo compito benefico nel nostro ambiente ed anche nei paesi vicini.

La scuola venne sistemata nel palazzo del Fazioli, che era abbastanza capiente

anche per ospitare coloro che venivano da fuori.

Dopo oltre cinquanta anni di attività, il giorno 26 luglio 1805 a Frosolone e dintorni si verificò un catastrofico terremoto con oltre 600 morti, perché l'evento si verificò di notte, e molte abitazioni crollarono.

Anche il palazzo Fazioli rimase danneggiato al punto che la scuola dovette essere trasferita nei locali dei padri Cappuccini adiacenti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Quella che sembrava solo una sistemazione provvisoria della scuola, regolarmente autorizzata dal Re di Napoli Giuseppe Napoleone, divenne definitiva quando nel 1812 il 18 giugno il Re di Napoli Gioacchino Murat, con Real Dispaccio assegnava in via definitiva i locali dei Cappuccini per il funzionamento della scuola al Comune di Frosolone.

Ma si sa che gli eventi verificatisi nella storia d'Italia hanno portato ripercussioni anche nella scuola di Frosolone.

Arriviamo così all'Unità d'Italia.

Il 17 febbraio 1861 venne emanato un decreto luogotenenziale che abolì gli ordini monastici e confiscò anche i beni degli stessi.

In questa normativa rientrò anche la proprietà della fondazione Fazioli e quindi i beni che servivano a creare le rendite per il funzionamento della scuola, essendo essa ancora tenuta dai padri Mannarini, come insegnanti, si ritenne che i beni fossero di loro proprietà e perciò confiscati.

Naturalmente il periodo che seguì fu abbastanza travagliato sia per la scuola che per il Comune che dovette impegnarsi fattivamente per rientrare in possesso dei beni Fazioli erroneamente confiscati.

Iniziò così una lunga causa civile tra il comune di Frosolone e il Ministero delle Finanze.

Il 13 agosto 1870 il tribunale di Napoli, con sentenza della III sez. Civile, riconobbe al Comune di Frosolone il diritto di proprietà dei beni Fazioli, ma l'intera questione si chiuse definitivamente solo tre anni dopo, precisamente il 15 luglio 1873, quando fu fatta una transazione, davanti al notaio Francesco Saverio Maiello, tra l'Intendente di Finanza di Napoli, Comm. Francesco Tavanto e il sindaco di Frosolone Cav. Pompeo D'Alena.

Con questo atto notarile ebbe termine una lunga ed estenuante controversia, che vide vincente il Comune di Frosolone, e diede inizio ad una azione programmatica da parte degli Amministratori che puntualmente realizzarono per il rilancio della scuola.

L'insegnamento venne affidato a personale laico di provata esperienza didattica e professionale.

Si diede inizio ai lavori di costruzione di un edificio scolastico che potesse contenere, oltre alla scuola, un Convitto Comunale che ospitasse i giovani studenti provenienti dalle varie località della regione.

Infatti il 24 maggio 1885 il Re d'Italia Umberto I approvò lo statuto organico

dell'Istituto Giuseppe Antonio Fazioli di Frosolone .

Così il Convitto e la scuola cominciarono a funzionare nell'attuale edificio, che però nel corso degli anni ha subito delle sostanziali modifiche strutturali.

Ma la parte programmatica più ambiziosa arrivò a compimento nel 1901, quando la scuola diventò statale.

Si vuole che un sostanziale aiuto alla soluzione del problema sia arrivata dal sen. Antonio Cardarelli, illustre clinico di fama mondiale, professore all'Università di Napoli, nato a Civitanova del Sannio.

Con la legge n. 532 del 26 dicembre 1901 ebbe inizio un nuovo e più glorioso cammino della scuola di Frosolone, perché con questa legge la scuola diventò statale e cominciò a funzionare come Ginnasio cosiddetto "isolato", cioè senza le classi del Liceo.

Da quel momento l'edificio divenne un bene demaniale e perciò anche tutte le modifiche fatte nel corso del tempo sono state fatte a carico dello stato.

La scuola venne intestata a Vincenzo Cuoco.

Abbiamo già evidenziato che nel 1901 Frosolone era con Campobasso la sola sede della regione che avesse una scuola secondaria statale.

Per aggiungere qualche notizia è utile ricordare che Isernia ha avuto il Liceo — Ginnasio solo nel 1925, Boiano l'Istituto Magistrale nel 1938; Venafro, Termoli, Agnone, Larino, Trivento hanno avuto la scuola secondaria dopo gli anni '50.

La scuola di Frosolone acquistava sempre più notorietà tanto che tra i giovanotti che la frequentavano vi erano anche quelli che venivano dalla provincia di Benevento e di Caserta e che erano convittori del Convitto annesso.

La crisi economica del 1929, grave a livello mondiale, si manifestò ancora più grave in Italia e quindi anche nel nostro ambiente.

Le famiglie si ritrovarono a dover fronteggiare grosse difficoltà economiche, ... perciò vennero a mancare molte iscrizioni alla scuola, specialmente dalle località esterne.

Il Ministero della pubblica Istruzione con atto unilaterale ed arbitrario, dimenticando la convenzione stipulata col Comune nel 1901 con la quale aveva incamerato i beni della fondazione Fazioli ed aveva reso statale la scuola, decise di chiudere la scuola stessa.

Gli amministratori comunali del tempo, nella consapevolezza delle valide ragioni del Comune, chiamarono in causa il Ministero per obbligarlo ad attenersi ai patti stipulati, a suo tempo, con la convenzione.

Le ragioni del Comune furono riconosciute dai giudici e la scuola nell'anno scolastico 1932/33 fu riaperta e continuò il suo luminoso cammino, con un numero sempre crescente di alunni, attraversando anche gli anni terribili della seconda guerra mondiale.

Negli anni 1950/51 fu perciò necessario ampliare l'edificio con una estensione su un lato e dopo qualche anno con la sopraelevazione di un piano di tutto lo stabile. Subito dopo, su sollecitazione della popolazione di Frosolone, con molta

sensibilità da parte degli amministratori, si pose il problema del completamento del Ginnasio con le classi del Liceo. Così fu organizzato dapprima il funzionamento di un Liceo privato, che andò avanti solo per un paio di anni, poi fu istituita una sezione staccata statale del Liceo "M. Pagano" di Campobasso.

Con questo risultato non ci si è sentiti mai appagati, perché rimaneva forte in tutti gli strati sociali della cittadinanza l'aspirazione di avere l'autonomia scolastica di tutta la scuola, che finalmente giunse in porto nell'anno scolastico 1966/67.

Con l'autonomia la scuola assunse tutta un'altra dimensione sotto tutti i punti di vista e si rese giustizia alle aspettative maturate nei lunghi anni per una istituzione tra le più antiche di tutta la regione.

Ma la scuola in questo ultimo decennio è stata oggetto di travagliate riforme per effetto della riduzione delle spese di bilancio dello stato e secondo un piano di "razionalizzazione" elaborato dal Ministro della Pubblica Istruzione per alcuni anni ha perduto l'autonomia, perché non arrivava al numero degli alunni necessari.

Recentemente, da qualche anno, l'aggregazione tra le scuole non è stata compiuta solo tra scuole dello stesso livello. Evidentemente alla legge è stata data una interpretazione più estensiva e con la creazione degli "Istituti Comprensivi" è stata consentita l'aggregazione tra scuole di diversi livelli.

Da questo, il grande beneficio derivato alle scuole di Frosolone, dove si è creato, come abbiamo già detto in altra parte, un Istituto Comprensivo su quattro livelli scolastici: materna, elementare, media, superiore, che rimane uno dei pochi casi verificatisi in tutta Italia.

L'Istituto Comprensivo è stato intitolato a G.A.Colozza, nostro illustre concittadino, pedagogista di chiara fama.

Brevi cenni storici sulla vita di G. A. Colozza

G. A. Colozza nasce a Frosolone nel 1857. Dopo avere frequentato la scuola elementare e il ginnasio a Frosolone, nel 1878 a Campobasso consegue la patente di "maestro normale" per insegnare nella scuola elementare di grado superiore.

Subito dopo si trasferisce a Napoli dove prosegue gli studi universitari; segue vari corsi di facoltà: medicina, diritto e filosofia e contemporaneamente insegna in un istituto privato di un altro frosolonese, il professor Giuseppe Vago.

Intanto consegue i titoli per insegnare nelle scuole superiori.

Negli anni 1883 e 1884 insegna nelle scuole superiori e pubblica i primi saggi:

- Questioni pedagogiche: potere dell'educazione;
- Saggio di pedagogia comparata;

e con queste pubblicazioni si segnala come uno dei più promettenti fra i giovani pedagogisti italiani.

All'Università di Napoli segue i corsi del professor Andrea Angiulli, pedagogista e filosofo positivista, che si batteva per dare un 'fondamento scientifico alla pedagogia.

Il Colozza diventa assistente del professor Angiulli e nel 1895 pubblica la sua prima opera più importante: "Il giuoco nella psicologia e nella pedagogia".

Quest'opera ebbe una vasta eco nel mondo scientifico a tal punto che venne tradotta in lingua tedesca e russa.

Nel 1898 pubblica: " L'immaginazione nella scienza".

Con la pubblicazione di queste opere il Colozza entra definitivamente nel mondo accademico, tanto che nel 1900 consegue la libera docenza in Pedagogia presso l'Università di Napoli e nel 1903 si classifica primo nel concorso a cattedra di Pedagogia presso l'Università di Palermo. Così si trasferisce a Palermo, che all'epoca era una delle sedi universitarie prestigiose d'Italia, dove insegnavano professori della levatura di Vidari, Orestano, Torozzi, Zingarelli, Gentile.

Il Colozza rimane a Palermo per oltre un ventennio ed insegna, oltre alla facoltà di Pedagogia, anche filosofia morale e legislazione scolastica, rifiutando molte altre offerte di altre Università, compresa quella di Milano.

Negli anni palermitani Colozza svolge una intensa attività di studio e di ricerca e pubblica almeno oltre dieci opere, tra le più rilevanti si segnalano: " La meditazione", " Il metodo attivo dell'Emilio", " Questioni di pedagogia", ma svolge anche attività pubblicistiche, perchè collabora con le più prestigiose riviste culturali dell'epoca, diventando così uno dei protagonisti più significativi del dibattito sui problemi della scuola e dell'educazione.

Egli rimane in rapporto diretto con Croce, Gentile e G. Lombardo Radice, direttore generale dell'istruzione primaria, che gli offre una consulenza per la riforma della scuola elementare, ma il Colozza la rifiuta, perchè preferisce la sua intensa attività di studioso.

Nel 1926 si verifica una svolta decisiva nella vita di Colozza. Dopo aver notato con il suo acuto intelletto che il regime fascista stava già intaccando la libertà di insegnamento, uomo indipendente e libero, di grande dirittura morale, preferisce lasciare la vita accademica per non venire a compromessi con la sua coscienza.

Così abbandona la Sicilia e si trasferisce nella sua Frosolone per fare frequenti puntate a Napoli e continuare a fare la sua vita di studioso e ricercatore, distaccandosi dalla cultura ufficiale. Successivamente pubblica altre opere, nelle quali è costante il concetto con il quale riafferma con forza la libertà dell'insegnamento e dell'educazione. E' significativo far rilevare che il Colozza con le sue dimissioni dimostra la sua chiara libertà di pensiero ed anticipò il gesto che, nel 1931, quando i professori universitari furono obbligati al giuramento di fedeltà al fascismo, soltanto undici persone si rifiutarono di fare.

Il giorno 15 maggio 1943 il Colozza muore a Frosolone dimenticato dalla cultura ufficiale.

Nella vita del Colozza un'altra cosa bisogna rilevare: le teorie e il pensiero espressi nel suo libro "L'immaginazione nella scienza" pubblicato nel 1899 sono di grande attualità e costituiscono la base delle teorie del più grande filosofo attuale, il tedesco K. Popper. Entrambi ci dicono, Colozza cento anni fa, Popper nei giorni nostri, che lo svolgimento della vita è basato su tre parole:

PROBLEMI - TEORIE - CRITICHE.